

sta relazione, proponiamo l'approvazione di questo provvedimento. Intanto si maturerà lo studio degli altri, si continuerà lo studio per l'accertamento definitivo del nostro stato di entrata e di uscita.

La Giunta non cerca sottrarsi al dovere di presentare una relazione generale. Ma non ha creduto, lo ripeto, necessario di ritardare l'adempimento di un dovere più specificatamente impostole; non ha creduto di proporre la sospensione dell'esame d'un provvedimento, la cui approvazione non muta lo stato delle cose, se non nel senso che, sebbene non porga al malato un rimedio risoluto, gli accresce le forze e gli dà fiato per attendere la guarigione. (*Bene!*)

MINISTRO PER LE FINANZE. Mi è d'uopo completare la narrazione dell'onorevole mio amico Correnti anche per ciò che riguarda una parte dei documenti che mi erano richiesti, intorno ai quali ferveva precisamente il lavoro di preparazione per la situazione del Tesoro, pel bilancio definitivo e per quello di prima previsione. Io per conseguenza non avrei potuto interrompere un lavoro che doveva presentare alla Camera, dove tutti gli elementi che si chiedevano si sarebbero trovati.

Però l'onorevole Correnti, accennando alla questione dei residui, ha mancato di completarla, e mi permetta che la completi io.

Ciò che trovai difficilissimo, non è di dare l'entità dei residui attivi e passivi col loro valore; ma l'entità loro ripartita anno per anno, secondo le origini.

Ora, una grossa questione di questo genere era stata trattata al Senato da uomini competentissimi. Era stata poi anche trattata in occasione di una interpellanza dell'onorevole Busacca alla Camera. A me era parso (e non fu una delle ultime ragioni per cui m'indussi a creare una Commissione che rivedesse la legge di contabilità), che il risultato di quelle due discussioni fosse, non dirò la impossibilità, ma la difficoltà estrema di assegnare, dopo chiuso un esercizio, ai residui che vengono agglomerati insieme, le origini loro anno per anno. Questa difficoltà fu riconosciuta tanto alla Camera quanto al Senato; ed io dovetti per conseguenza rispondere che non lo credeva già impossibile, poichè, quando l'amministrazione avesse voluto tornare a rivedere partita per partita, si sarebbe potuto trovare benissimo le origini ed appropriare ogni residuo all'anno in cui nacque; ma che, senza un lavoro lunghissimo, minutissimo e dispendiosissimo, evidentemente questa cosa non si poteva fare. Ecco il perchè su quello io non ho creduto di poter rispondere categoricamente.

Quanto alle altre proposte, la massima parte di esse reputo che sia già risolta nella situazione del

Tesoro. Quella che non lo è, sarà quanto prima trasmessa la risposta alla Commissione, come è del resto mio obbligo. La Commissione sa che molte altre cose mi ha chiesto rispettivamente ai dettagli dell'una e dell'altra legge, alle quali domande mi sono sempre affrettato di rispondere.

MANTELLINI, relatore. Io non ripeterò le ragioni per le quali la Commissione non ha esordito con una esposizione finanziaria; le ragioni sono state dette; i dati sui quali la Commissione avrebbe dovuto lavorare, non li ebbe che ieri, anzi non li udì che ieri, e bisogna averli, bisogna esaminarli sott'occhi. Non dubiti la Camera, non dubiti l'onorevole La Porta, l'esame sarà fatto con tutto scrupolo e diligenza; non è una discussione la quale la Commissione voglia sfuggire, ma che vuol rimettere a quando essa potrà impegnarsi con piena cognizione di causa.

Era poi inutile, o almeno è sembrato, alla Commissione inutile ritardare la discussione intorno a questo provvedimento infino a tanto che non fosse chiarita la situazione finanziaria, imperocchè, in qualunque modo si svolgano o si intessino i prospetti dei nostri bilanci, o in qualunque modo si esaminino il pareggio, sia di fronte alle competenze dell'anno, sia di fronte ai residui, e ai residui di una natura o di un'altra, di parte guelfa o di parte ghibellina, sia di fronte alla situazione di cassa, sia di fronte allo stato patrimoniale, che a me ed a molti sta più a cuore di tutti gli altri stati, certo è che i sette milioni, quanti il ministro si augura di gracidolare da questo aumento di registro, saranno i ben venuti; ci trovano posto! (*Si ride*)

Ma, si dice, dovete aspettare anzitutto che sia riformato il sistema tributario. Si paga già troppo d'imposte dirette in Italia, e siffatti aumenti di tassa sulle trasmissioni immobiliari ricadono a carico della proprietà già troppo aggravata, e del suo credito.

E si dice il vero; ma non tutto il vero; perocchè in Italia non si paga soltanto troppo per tassa fondiaria, si paga altresì più che troppo per la tassa di ricchezza mobile.

Verrà il tempo in cui queste riforme potranno attuarsi, potranno inaugurarsi; ma intanto noi siamo condannati a vivere di espedienti. Espedienti ci furono proposti l'anno scorso, espedienti ci sono proposti in quest'anno. Tuttavia, l'opera della riforma tributaria non è solamente annunciata, essa è cominciata, direi anzi che essa va, va, e con una certa sollecitudine; perchè, diceva benissimo il presidente del Consiglio, quando si tratta di riforme, bisogna andare coi piedi di piombo.

Noi abbiamo in istudio il progetto sulla perequa-